

IL RITORNO DEL FIGLIO:
DAL MANOSCRITTO ALLA STAMPA

Le questioni di natura filologica che sono state affrontate non hanno potuto ovviamente prescindere dalle testimonianze di cui si dispone. Il censimento ha permesso di accertare l'esistenza di un manoscritto autografo e di più copie a stampa. Più precisamente si possiede una redazione autografa compiuta (condotta a termine pur con varianti interne) e una stampa autorizzata del 1919 (realizzata sotto il controllo o comunque con il consenso della Deledda o di persona da lei delegata) con ristampa del 1921 (anch'essa autorizzata), più riedizione seriore (Nuoro, Ilisso, 1996). Di codesta tradizione la questione affrontata preliminarmente è stata di accertare i rapporti reciproci intercorrenti tra tutti i testimoni, di stabilire se esista completa identità redazionale tra l'autografo e i testimoni a stampa (o almeno uno di essi), o se per converso le risultanze in sede di *collatio* rivelino difformità, come è risultato essere nella fattispecie. In questo caso si è cercato di appurare se tale diversità redazionale sia stata frutto di volontà autorale o invece sia da attribuire a iniziativa di tipografi, curatori, redattori, *editor*, consulenti editoriali *et alii*, nella fase dell'intermediazione tipografica.

Nel caso del nostro testo i dati emersi dalla *collatio* attestano lezioni divergenti tramite l'autografo (da qui in avanti *Ms*) e la prima stampa licenziata dall'autore (Milano, Treves, 1919, da qui in avanti *Tr1*); lezioni divergenti ma ugualmente autentiche, ossia corrispondenti, almeno in una certa fase, alla volontà della scrittrice nuorese. Infatti, come si vedrà, pur nella strutturale conformità alla redazione autografa, i rimaneggiamenti presenti nella stampa rispetto al manoscritto sono tali (per natura, tipologia ed estensione) che crediamo inverosimile – nella lontana ipo-

tesi queste modificazioni siano state volontariamente introdotte da figure altre – essere sfuggite alla Deledda, quanto meno in sede di correzione di bozze; perciò, in quanto tali modifiche da lei in ultima istanza condivise e accettate e quindi ritenute meritevoli del suo *placet*, da considerarsi a tutti gli effetti varianti d'autore. Inoltre, configurandosi le successive tirature all'edizione del 1919 come ristampe (sorta di *codices descripti*), va da sé che, fatte salve le eventuali mende tipografiche o di battitura, le stratificazioni e diversificazioni redazionali e gli interventi correttori si siano interrotti proprio con *Tr1*. Per questa ragione, come si vedrà chiarito anche nella nota al testo, l'edizione critica della novella riporta l'ultima lezione accettata dall'autore (*Tr1*, appunto), presentando in apparato la storia genetica dell'opera nei successivi passaggi correttori; un apparato genetico (o 'diacronico' o 'dinamico') dove trovano posto le varianti d'autore, ordinate, fin dove è stato possibile, secondo un criterio cronologico.

Il lavoro ecdotico è stato circoscritto, dunque, alle lezioni divergenti attestate direttamente tramite l'autografo e la stampa licenziata dalla scrittrice. Le varianti interne di *Ms* e quelle intercorrenti fra *Ms* e *Tr1* mostrano un percorso rettorio vario e articolato per tipologia, tempi e modalità d'esecuzione, fasi elaborative e impianto stratigrafico. Una prima e importante distinzione concerne prima di tutto la natura e la portata degli interventi. Benché sussistano in quantità non trascurabile, le revisioni e i rimaneggiamenti non stravolgono tuttavia l'impalcatura diegetica e narrativa del racconto. Se è fuor di dubbio che ogni minima variazione degli elementi di un sistema modifichi, sia pur di poco, l'identità stessa del sistema, è comunque essenziale per la stessa prassi ecdotica ed editoriale, sottolineare la presenza o l'assenza di eventuali trasformazioni strutturali o modifiche di assetto. Nel nostro caso le varianti genetiche

(interne ed esterne) riguardano piuttosto elementi complementari e appendicolari (alcuni incorsi *currenti calamo*), ritocchi interpuntivi, interventi su elementi frastici o segmenti periodali, al massimo brevi unità descrittive (limitatissime quelle d'azione, funzionali e pragmatiche), comunque sempre porzioni minime di scrittura, *tranche* marginali e complete, autonome e disarticolate, senza dunque grosse ripercussioni testuali. Una seconda fondamentale distinzione riguarda i modi di intervento. Non poche risultano essere, infatti, le lezioni ricavate da altre per soppressione e sostituzione, molte meno quelle per aggiunta e permutazione (senza alcuna seria mobilità dislocatoria o di trasferimento da luogo ad altro luogo del testo). Una terza differenziazione riguarda i tempi di esecuzione e le fasi elaborative. La presenza copiosa di lezioni cassate con correzioni soprascritte in quantità decisamente maggiore di quelle immediate in rigo, farebbe pensare a numerosi interventi tardivi e comunque a più fasi elaborative, anche se l'indizio topografico non sempre aiuta (soprattutto quando elementi contestuali farebbero per converso sospettare che l'utilizzo dello spazio soprastante il segmento depennato, rientrando nell'*usus scribendi* della scrittrice, abbia riguardato anche le modifiche immediate). Ciononostante la realizzazione di più fasi dell'elaborazione artistica è confermata dalla presenza di varianti sincrone, introdotte contemporaneamente e significativamente in luoghi diversi dello stesso segmento unitario:

Ms

Questa volta, però, suo malgrado *era* costretto a fermarsi, a interessarsi della creatura abbandonata nella strada: lo *impressionava* la strana riluttanza del cavallo

Tr1

Questa volta, però, suo malgrado è costretto a fermarsi, a interessarsi della creatura abbandonata nella strada: lo *impressiona* la strana riluttanza del cavallo

ad andare avanti, e, in fondo, *ricordava* ch'egli *era* un uomo celebrato in tutti quei dintorni per la sua scrupolosità di coscienza e per la più rigida osservanza del suo dovere.

Eppoi *era* anche Sindaco del paese. Il suo dovere, dunque, *era* adesso, di non passare senza essersi assicurato che il bambino è lì momentaneamente deposto da qualcuno che verrà a riprenderlo.

ad andare avanti, e, in fondo, *ricorda* ch'egli è un uomo celebrato in tutti quei dintorni per la sua scrupolosità di coscienza e per la più rigida osservanza del suo dovere.

Eppoi *è* anche sindaco del paese. Suo dovere, dunque, *è* adesso, di non passare senza essersi assicurato che il bambino è lì momentaneamente deposto da qualcuno che verrà a riprenderlo.

Ma ciò che dimostrerebbe l'avvenuta realizzazione di almeno due importanti fasi elaborative della novella è soprattutto la presenza di un segno rivelatore di natura intratestuale (una sorta di variante-spia) con coincidenti e contestuali indizi topografici. Il segno rivelatore corrisponde all'antroponimo «*Bona*» che registra otto occorrenze in pulito, senza correzioni di sorta, fino alla c. XXXIV; dalla c. XXXV in avanti, invece, lo stesso antroponimo è ricavato o corretto su ricalco di «*Gonaria*» o di «*Gonaria Arquà*». Gli indizi topografici, invece, riguardano la numerazione delle carte (che inizia a subire correzioni proprio a partire dalla XXXV in avanti, con la caduta delle cc. XXXVI e XXXVII) e lo specchio di scrittura della stessa c. XXXIV, l'unica di tutto il manoscritto non a pagina piena. Un insieme di significativi e convergenti elementi di discontinuità, dunque, che inducono a pensare che vi sia stata una riscrittura o stesura – se non proprio radicale, quanto meno significativa – della prima metà del racconto almeno fino alla c. XXXIV, lì dove, appunto, sarebbe attestata l'avvenuta soluzione di continuità del testo⁹⁴.

⁹⁴ Se così non fosse, sarebbe stato sufficiente per la scrittrice correggere

La prima operazione di studio ha riguardato, come si è già detto, l'individuazione della tipologia, modalità di esecuzione e fasi elaborative delle varianti tutte interne a *Ms.* In un secondo momento l'attenzione è stata rivolta alla stampa e al rapporto tra questa e *Ms.* Partiamo dal manoscritto. Esso si presenta non come bella copia, esemplare pulito che ci dà soltanto il testo definitivo, ma come esemplare di lavoro, ancorché in sé compiuto, tuttavia infarcito di correzioni, aggiunte, varianti marginali o interlineari che attestano un certo processo elaborativo svoltosi attorno al testo (e nel «farsi del testo») durante il quale la Deledda ha talora abbandonato la lezione primitiva, sostituendola, espungendola, spostandola internamente o modificandola con una o più correzioni successive.

L'assenza di varianti alternative indica, ovviamente, che, pur se in modo disordinato ed esteticamente tutt'altro che ineccepibile, all'autografo è consegnata una forma dell'opera che l'autore considerava definitiva. Dal punto di vista della messa a testo, dunque, il caso è in tutto assimilabile a quello dell'autografo in pulito. Infatti da questo manoscritto con varianti realizzate sarà procurata la stampa Treves del 1919. Ciò non toglie che le varianti rifiutate conservino un loro interesse e una loro funzione precisa, e che pertanto sia doveroso fornirne una documentazione esaustiva. Per altro, per quanto riguarda la novella in oggetto, uno studio della genetica del testo, relativo ai processi correttori e ai diversi stadi di elaborazione, fino ad oggi non c'è stato⁹⁵. Eppure una ricostruzione delle storie redazionali a partire dalle fasi di gestazione può aiutare a capire meglio il rapporto inter-

solamente le otto occorrenze dell'antroponimo.

⁹⁵ Si ricorda un lavoro di PATRIZIA ZAMBON e PIER LUIGI RENAI dal titolo: *La collaborazione di Grazia Deledda al «Corriere della Sera» e le varianti delle novelle dall'edizione in quotidiano all'edizione in volume* pubblicato in: A.A. V.V., *Grazia Deledda nella cultura contemporanea - II ...*, 225-66.

corso tra la scrittrice e la sua opera. Nel nostro caso scandagliare la documentazione manoscritta di una novella precedente all'edizione a stampa e indagare la diversità redazionale intercorsa fra i due testimoni tentando di individuare natura e funzione dei processi evolutivi e stratigrafici, ci ha consentito, pur nella limitatezza del campo d'azione, di entrare dentro il laboratorio deleddiano, dentro quel 'farsi testo', appunto, che è proprio di ogni artigianato compositivo, di ogni opera d'arte, al di là dei giudizi di valore di valenza estetica.

Già in sede di manoscritto la Deledda avvia quel primo importante *labor limae* che attesta, soprattutto tramite varianti sostitutive⁹⁶ e soppressive, una chiara esigenza di revisione stilistica e di snellimento dell'impianto narrativo tramite cassatura di elementi comunque appendicolari,

⁹⁶ «come due piccoli specchi che riflettessero quel luminoso cielo del crepuscolo» → «come due piccoli specchi che riflettessero il luminoso cielo del crepuscolo»; «Egli ricorda di aver letto o sentito dire certe leggende» → «Egli ricorda di aver letto o sentito raccontare certe leggende»; «i suoi occhi penserosi fissavano un po' inquieti l'uomo irritato: finché questi lo prese e lo tirò su» → «i suoi occhi penserosi fissavano un po' inquieti l'uomo irritato: finché l'uomo irritato lo prese e lo tirò su»; «Era la padrona Bona D'Elia che pensava al suo figliuolo morto» → «Era la madre che pensava al suo figliuolo morto»; «Sente scotta (e) sembra di fuoco» → «Sente? Sembra un pane nel forno»; «lo stesso sguardo penseroso e profondo [– che aveva] rivolto a Davide quando questi l'aveva sollevato dal sentiero» → «lo stesso sguardo penseroso e profondo [– che aveva] rivolto a Davide quando questi l'aveva sollevato dalla strada; «e aspettava che la gente se ne andasse, ma altra gente invece affluiva» → «e aspettava che la gente se ne andasse, ma altra gente invece veniva a quel (–) il rumoroso e agitato svegliarsi di questo la svegliò» → «finché il rumoroso e agitato svegliarsi di lui la riscosse»; «finché Bona non gli prende la manina e attirando a sé il gatto gliela fa accarezzare tutta» → «finché Bona non gli prende la manina e attirando a sé la bestia gliela fa accarezzare tutta»; «Inoltre egli era frustato dalla sventura» → «Infine, poi, l'uomo veramente frustato dalla sventura».

marginali e completivi. I ritocchi per espunzione e per espunzione-sostituzione confermano un tale orientamento correttorio vertente alla riduzione di attributi, di informanti crono-topici e di arresti contemplativi (quando esornativi e didascalici) e alla potatura di ridondanze esplicative che con gli indugi descrittivi dilatano oltremodo le unità pragmatiche d'azione (comprese quelle libere, slegate dall'asse diegetico) e nel contempo sacrificano la giusta oscurità e ambivalenza del non detto. Una tendenza espuntiva, quindi, prevalentemente volta alla essenzialità, al sottinteso, a ottenere un maggiore equilibrio e ritmo compositivo e funzionale al raggiungimento di una scrittura meno pletorica e più sorvegliata con un'attenzione particolare per la proprietà lessicale:

Ms

fermandosi sui solchi del suo viso ove subito s'asciugarono come una lieve pioggia estiva su una terra riarsa. [— *Mise il bambino per terra e gli disse di camminare. Ancora non sapevano s'egli camminava. Egli camminava: s'avviò, sempre intento a guardare le sue scarpette, ma dopo qualche passo vacillò. la donna si slanciò a riprenderlo; lo condusse lei, per le mani: ma, fino all'uscio della stanza: lo ricondusse verso la panca: quando furono vicini al (—) che tendeva l'orecchio al rumore dei loro passi il bambino gli afferrò le ginocchia per appoggiarsi e sollevò il*

Tr1

fermandosi sui solchi del suo viso ove subito s'asciugarono come una lieve pioggia estiva su una terra riarsa.

Ma non voleva farsi vedere a piangere.

viso «scrutando» (-) : si aveva l'impressione di essere in tanti: i servi, le serve, la balia; eppoi c'erano sempre ospiti. La casa era grande, con un portico antico: certe camere erano del tutto disabitate, con dei balconcini di legno che guardavano sulle valli: tre valli, si vedevano, della nostra casa; una tutta coltivata a viti e olivi, le altre due selvaggie, rocciose, coperte di rovi e di ginestre.] Ma non voleva farsi vedere a piangere.

Ms

Dunque mise il bambino sotto le coperte, [- *poi sebbene la notte a<+++> facesse ancora sentire un po' di fresco si cacciò completamente nuda nel letto: «sos»pirò, sbadigliò, si segnò la fronte e il petto e cominciò a pregare. Il bambino dormiva e non le dava fastidio, nel letto grande e duro: solo <+> ella aveva paura che l<+> cascasse dal letto sebbene avesse rimboccato le coperte, e di tanto in tanto stendeva la mano per assicurarsi ch'era lì immobile: ma ogni volta che lo toccava le pareva più caldo, sempre più caldo, tanto che anche lei si sentiva a poco a poco ardere come*

Tr1

Dunque mise il bambino sotto le coperte, poi, sebbene la notte fosse ancora fresca, si cacciò completamente nuda nel letto: ma di lì a un poco si sentì tutta ardere: toccò il bambino e le parve che avesse la febbre. Allora cominciò a recitare una preghiera contro la febbre, che dopo tutto è un'agitazione del sangue prodotta dall'alito del demone: ma il calore continuava e aumentava.

accanto a un gran fuoco.]

Allora cominciò a recitare una preghiera contro la febbre, che dopo tutto è un'agitazione del sangue prodotta dall'alito del demonio: ma il calore continuava e aumentava.

Ms

si gettò dal letto [*? imprecando, dopo aver buttato in aria la coperta. Allora anche Bona s'alzò: sottile e ancora dritta e ben fatta, bianca e coi folli capelli neri pareva una fanciulla: solo il viso era vecchio, assennato, con gli occhi gonfi. E quanto il marito era rumoroso e impaziente ella era silenziosa e come smemorata.]*

– Bisogna dunque che vada io dal brigadiere, per quest'accidente di creatura.

Ms

Allora Davide si precipitò giù nella camera di Albina, imprecando contro le serve, come fossero state loro a far [*– venire la febbre al bambino. questo stava tranquillo nel letto, con gli occhi spalancati; (–) e muoveva un po' le labbra e guardava il soffitto di legno (–) contandone le assi. Davide]* Gli toccò la fronte che scottava,

Tr1

si gettò dal letto gridando: – Bisogna dunque che vada io dal brigadiere, per quest'accidente di creatura.

Tr1

Allora Davide si precipitò giù nella camera di Albina, imprecando contro le serve, come fossero state loro a far ammalare il bambino. Gli toccò la fronte che scottava,

Ms

e il cavallo lo fissava, riconoscendolo con [- *una certa*] gioia

Tr1

e il cavallo lo fissava, riconoscendolo con gioia

Ms

La strada [- *però*] si faceva sempre più ripida, [- *e lui sopra il povero cavallo che sudava nonostante la frescura della notte: ma le altezze bisogna guadagnarsele, e, se non altro adesso almeno la salita era*] illuminata dal chiarore che il fanale versava dall'alto spandendolo anche sulle siepi e gli alberi intorno.

Tr1

La strada si faceva sempre più ripida, illuminata dal chiarore che il fanale versava dall'alto spandendolo anche sulle siepi e gli alberi intorno.

Ms

per la *sola* ragione che si vedevano come delle gocce d'oro piovere dagli occhi della moglie [- *sul corpicciuolo del bambino*]

Tr1

per la ragione che si vedevano come delle gocce d'oro piovere dagli occhi della moglie.

Ms

perché una volta da ragazza, nel tempo dei tempi, era stata ingannata da un uomo. *s'era fatta norma di tutta la vita di non credere più a nulla né a nessuno.* per conto suo era fidata e sincera;

Tr1

perché una volta da ragazza, nel tempo dei tempi, era stata ingannata da un uomo. Per conto suo era fidata e sincera;

Ms

Era come Gesù che camminava sulle acque del mare
[– *come gli astri che camminavano sui cieli*]

Tr1

Era come Gesù che camminava sulle acque del mare.

Non mancano gli esempi oltre che di soppressione e soppressione-aggiunzione, altresì di soppressione e permutazione insieme. Nella fattispecie si tratta di variante tardiva⁹⁷ con destituzione e trasferimento in un contesto linguistico e narrativo diverso di una serie di segmenti finiti («il calessino leggero come una grande sedia a ruote»):

Ms

Pensò che il bambino lo avesse deposto lì qualche contadina che lavorava nei dintorni, e tirò le redini perché il cavallo passasse a destra della strada: ma il cavallo, per la prima volta dacché era suo, non gli obbediva; non andava avanti: sollevava e scuoteva la testa seguendo il movimento delle redini, ma non andava avanti.

Il padrone, tutto agitato dentro *il calessino leggero come una grande sedia a ruote*, imprecò, tentando almeno di // tirarlo indietro: [–] la *bestia* non inten-

Tr1

Pensò che il bambino lo avesse deposto lì qualche contadina che lavorava nei dintorni, e tirò le redini perché il cavallo passasse a destra della strada: ma il cavallo, per la prima volta dacché era suo, non gli obbediva; non andava avanti: sollevava e scuoteva la testa seguendo il movimento delle redini, ma non andava avanti.

Il padrone, tutto agitato dentro il calessino leggero come una grande sedia a ruote, imprecò, tentando almeno di tirarlo indietro: ma il cavallo non intendeva

⁹⁷ Il diverso tipo di carta di c. I rispetto alle cc. successive e soprattutto il riscontro di tale variante tardiva, dimostrano che la Deledda ha riscritto la prima pagina del racconto.

deva neppure di andare indietro, fermo come se le sue zampe avessero messo radice nel suolo. [*– Il calesino leggero e agile come una grande sedia a ruote si scuoteva tutto con l'uomo dentro che si agitava e imprecava ma non andava né avanti né indietro.*]

Allora Davide gridò al bambino di alzarsi e di scostarsi: la sua voce rude avrebbe intimorito un brigante: la creatura innocente si contentò di sollevare gli occhi.

neppure di andare indietro, fermo come se le sue zampe avessero messo radice nel suolo.

Allora Davide gridò al bambino di alzarsi e di scostarsi: la sua voce rude avrebbe intimorito un brigante: la creatura innocente si contentò di sollevare gli occhi.

Nonostante si disponga di una stampa portatrice di una redazione che è molto vicina a quella dell'autografo (risultato, nel suo complesso, delle fasi elaborative di *Ms* stesso), tuttavia la Deledda ha in sede di pubblicazione, come detto, apportato altre correzioni innovative senza essersi limitata a sanare le sole mende tipografiche o di battitura. Per quanto riguarda questa diversità redazionale che contrassegna il rapporto tra *Ms* e *Tr1*, il discorso, nel merito, sostanzialmente non cambia. Esistono cioè in *Tr1*, rispetto a *Ms*, ulteriori varianti che per natura, portata, modalità, ma soprattutto per orientamento di senso, continuano il vettore correttivo che in buona parte ha ispirato il lavoro di revisione del manoscritto; semmai con una più stringente tendenza sostitutiva e/o espuntiva che sposta il discorso sul versante più strettamente stilistico.

La scrittrice continua, in questa nuova campagna di correzione, la drastica potatura e ripulitura del tessuto narrativo, sopprimendo il più possibile gli elementi sovrabbondanti che appesantiscono, rallentandolo, il flusso diegetico

in direzione di un ritmo più rapido e, a tratti, più incalzante e verso una maggiore scorrevolezza e incisività rappresentativa:

Ms

Il cavallo, intanto, per conto suo proseguiva a trottare verso casa: ecco passata la caserma dei carabinieri, ecco passata la casa comunale, ecco passata la parrocchia, tutte e tre, del resto, attaccate l'una all'altra sull'alto della piazza come tre sorelle rivolte d'intesa [*? a sorvegliare e dominare il paese proteso umilmente ai loro piedi, con le sue case basse e i suoi orti umidi, triste anche nel sonno. Ma chi dominava veramente su tutto, più in su ancora della chiesa e di una torre un tempo stata soggiorno di personaggi potenti, era la casa di don Emanuele: il cavallo va su per la strada selciata su cui danno i vecchi muri dei giardini abbandonati intorno alla torre, e finalmente si ferma nel cerchio di chiarore sparso dal lampione infisso a fianco del portone già chiuso*] a sorvegliare e dominare il paese, disteso umilmente ai loro piedi con le sue case basse, le sue stradette ripide, i suoi

Tr1

Il cavallo, intanto, per conto suo proseguiva a trottare verso casa: ecco passata la caserma dei carabinieri, ecco passata la casa comunale, ecco passata la parrocchia, tutte e tre, del resto, attaccate l'una all'altra sull'alto della piazza come tre sorelle rivolte d'intesa a sorvegliare e dominare il paese, disteso umilmente ai loro piedi con le sue case basse, le sue stradette ripide, i suoi orticelli umidi, triste anche nel sonno.

Ma la strada non si fermava lì, e anche Davide non si fermò lì. Chi era al di sopra di ogni potenza del paese era lui; giusto, quindi, che la sua casa fosse al disopra di tutte, anche della chiesa. Solo un'altra potenza dominava la sua, ma era una potenza morta: la torre in rovina di un antico castello.

orticelli umidi, triste anche nel sonno. [*– A dire il vero tutto il paese pareva costruito in blocco come una sola casa, con una larga e comoda scala centrale – la strada principale, – e altre scalette di servizio – le strade minori, – interrotte di tanto in tanto da gradini e pianerottoli selciati su cui davano le porticine delle abitazioni dei poveri. La scala o strada principale portava al piano nobile, formato appunto dagli edifici pubblici affacciati sul paese, e dalle case dei ricchi tutte strette intorno alla piazza come a un focolare del quale la chiesa col suo piccolo portico contenuto da colonne di pietra rappresentava il camino.*] Ma la strada non si fermava lì, e anche Davide non si fermò lì. Chi era al di sopra di ogni potenza del paese era lui; giusto, quindi, che la sua casa fosse al disopra di tutte, anche della chiesa. Solo un'altra potenza dominava la sua, ma era una potenza morta: la torre in rovina di un antico castello.

Continua, inoltre, nelle varianti sostitutive di *Tr1*: l'ammodernamento grafico, per lo più limitato alla normalizzazione della *j* semiconsonantica in *i* e delle parole composte

(*Ms* «annojava» → *Tr1* «annoiava»; «abbajò» → «abbaiò»; «stuoja» → «stuoia»; «granajo» → «granaio»; «noja» → «noia»; «casse panche» → «cassepanche»; «di sopra» → «disopra»); una maggiore razionalità segmentatrice e inter-puntiva⁹⁸, che tuttavia coesiste, sia pur limitatamente, con

⁹⁸ Frequenti sono i casi in cui la variazione-sostituzione del segno interpuntivo investe i due punti, soprattutto quando questi rivestono una funzione sintattico-argomentativa (indicando la conseguenza logica di un fatto) e appositiva (quando presentano una frase con valore di apposizione della precedente); in questi casi si trovano sostituiti spesso dal punto e virgola, dalla virgola e dal punto fermo più di rado: «Cominciò allora a gridare, come chiamando quest'uomo nascosto: l'eco sola rispondeva» → «Cominciò allora a gridare, come chiamando quest'uomo nascosto; l'eco sola rispondeva»; «Osservandolo bene gli pare che non sia ancora in età di parlare, sebbene i suoi occhi abbiano qualche cosa di strano, fissi e coscienti : sembrano quelli di un santo o almeno di un uomo saggio» → «Osservandolo bene gli pare che non sia ancora in età di parlare, sebbene i suoi occhi abbiano qualche cosa di strano, fissi e coscienti ; sembrano quelli di un santo o almeno di un uomo saggio». Dell'intervento correttorio se ne fornisce qui l'elenco completo: coscienti: → coscienti; | raddoppiarono: → raddoppiarono, | raccapriccio: → raccapriccio; | ginocchia; → ginocchia, | saccoccia; → saccoccia; | fiorite → fiorite, | nascosto: → nascosto; | l'abitavano: → l'abitavano; | lo annoiava: → lo annojava; | collina: → collina; | morta: → morta; | casa, → casa | abbajò, → abbaiò | vecchia, → vecchia; | mano: → mano, | acceso; → acceso: | riscuotevano: → riscuotevano; | a lui, → a lui; | gelosi: → golosi; | bambino → bambino, | del solito: → del solito; | dolore fisico; → dolore fisico; | nuda, → nuda; | Elisabetta: → Elisabetta; | sincera: → sincera; | vado → vado, | notte; → notte, | parroco: → parroco; | in giro, → in giro, | esitazione, → esitazione | Elisabetta → Elisabetta. | sola, → sola; | nutrite → nutrite, | fumo: → fumo; | passione: → passione, | verbo, → verbo | l'elemosina, → l'elemosina | casa → casa, | prendesse, → prendesse | esterna: → esterna; | Nulla, → Nulla; | piccolo: → piccolo; | cuore: → cuore, | pranzo: → pranzo; | serio: → serio; | gli altri, → gli altri | amore: → amore; | nero: → nero; | macchiata, → macchiata | osava: → osava; | guerra: → guerra; | dispersi: → dispersi; | vita: → vita. | facile: → facile; | marito: → marito; | mondo; → mondo, | cuore: → cuore; | passaggio: → passaggio; | vossignoria: → vossignoria; | tacere: → tacere; | volta, → volta | l'erba: → l'erba; | bambino: adesso

una libertà di scansione tendente a determinare, soprattutto in qualche accumulazione, una più sostenuta accelerazione nel ritmo di scorrimento (*Ms* «con le mani in grembo, oziosa, indifferente» → *Tr1* «con le mani in grembo oziosa indifferente»); un'opera di dosaggio e una più attenta cura e precisione lessicale, che coinvolge l'ambito sinonimico o comunque la medesima area semantica, volta preferibilmente a correggere desuetudini, generalizzazioni, approssimazioni e imprecisioni (*Ms* «la bestia» → *Tr1* «il cavallo»; «abbassato» → «chinato»; «vesticciuola» → «vestitino»; «tronchi» → «fusti»; «gamba» → «coscia»; «palpando la sciarpa del bambino» → «palpando il misterioso fagotto»; «guance insanguinate» → «gambe insanguinate»; «febbre» → «sudore»); una riduzione degli articoli nelle forme nominali (*Ms* «Il suo dovere» → *Tr1* «Suo dovere»). Mentre nelle scelte destitutive, con un caso di soppressione-permutazione, si accentua la volontà di sfrondare le ridondanze esplicative e descrittive:

Ms

I suoi occhietti neri lucenti come quelli di un uccello distinsero subito l'insolito fagotto che Davide, *prendeva dal calesse. ma Davide non le lasciò* → [senza lasciarle] tempo di domandare di che si trattava *che già le aveva deposto il bambino* → [le gettò] fra le

Tr1

I suoi occhietti neri lucenti come quelli di un uccello distinsero subito l'insolito fagotto che Davide senza lasciarle tempo di domandare di che si trattava, le gettò fra le braccia, quasi di sorpresa e come con l'intenzione di spaventarla un po' per burla e un po' sul serio.

→ bambino. Adesso | parete, → *su* parente; | disturbo: → disturbo; | appunto → appunto, | frase un sorso → frase, un sorso | disperata: → disperata; | volere: → volere; | figlio: → figlio; | figlio: → figlio: | morire. → morire: | speranza: → speranza; | vassoio: → vassoio; | rise: → bambino, | bambino: |.

braccia, quasi di sorpresa e come con l'intenzione di spaventarla un po' per burla e un po' sul serio.

Ms

Che occhi! Grandi, pensierosi, di un colore indefinito, fra l'azzurro il bruno e l'oro, brillavano come due piccoli specchi che *nel sollevarsi* riflettessero

Ms

Ma Davide pensa che il suo cuore è duro perché deve essere duro: *ben fatto ma duro*: e se il bambino misterioso è Colui che tutto vede ne sa il perché

Ms

quando fu un po' sazio cominciò a battersi una di queste manine sul petto, *senza smettere di succhiare le ultime gocce di latte dalla tazza: voleva* → [per] significare che tutto ciò che gli davano era buono e gli piaceva;

Ms

– E adesso basta con l'ingozzarlo! Non è un animale, poi! Basta, dico → [Bona!].

Tr1

Che occhi! Grandi, pensierosi, di un colore indefinito, fra l'azzurro il bruno e l'oro, brillavano come due piccoli specchi che riflettessero

Tr1

Ma Davide pensa che il suo cuore è duro perché deve essere duro: e se il bambino misterioso è Colui che tutto vede ne sa il perché

Tr1

quando fu un po' sazio cominciò a battersi una di queste manine sul petto, per significare che tutto ciò che gli davano era buono e gli piaceva

Tr1

– E adesso basta con l'ingozzarlo! Non è un animale, poi! Basta, Bona! Ella

*Gli strappò di mano la tazza,
ma gli lasciò un ultimo pez-
zetto di biscotto: e il bambino
stette quieto a rosicchiarselo,
coi piedini nudi abbandona-
ti sulla veste nera di Bona.*
Ella intanto lo sfasciava
dalla sciarpa di pelo

intanto lo sfasciava dalla
sciarpa di pelo

Ms

Tr1

per la *sola* ragione che si
vedevano come delle gocce
d'oro piovere dagli occhi
della moglie [– *sul corpic-
ciuolo del bambino*].

per la ragione che si vedeva-
no come delle gocce d'oro
piovere dagli occhi della
moglie.

Con la soppressione, sostituzione e permutazione di segmenti di testo, più o meno consistenti – dalla riduzione delle similitudini, di alcuni connettivi, aggettivi e avverbi di modo, alla espunzione delle ridondanze di esplicitazione e degli enunciati dichiarativi pletorici – la Deledda si propone di sciogliere costruzioni oltremodo contorte, faticose e antiestetiche per raggiungere una resa più convincente sia dal punto di vista narrativo (della *storia* e del *discorso*, aumentando ad esempio gli effetti del ritmo e del dinamismo diegetico) che stilistico. La sistematica eliminazione della zavorra descrittiva ed esplicativa consente al racconto di librarsi senza impacci guadagnando nell'equilibrio compositivo e nell'efficacia rappresentativa di eventi ed esistenti, e nel contempo permette al periodo, asciugato degli orpelli, di evolvere, in virtù di ciò, verso una maggiore scorrevolezza e incisività:

Ms

Tr1

ma su quel tratto di strada
pietrosa non si vedevano

ma su quel tratto di strada
pietrosa non si vedevano

neppure le impronte delle ruote dei veicoli: *pareva che ogni segno di vita fosse scomparso da quella zona di terra arida ficcata come un cilizio fra il dorso e i fianchi coltivati della collina: e quando la strada pianeggiava un poco pareva di camminare attraverso un mare pietrificato, tanto le distese di roccia erano nude, ondulate, argentee al crepuscolo. D'altronde la luce mancava e ritirandosi lasciava al suo posto un silenzio tale che Davide sentiva lo scricchiolio della ruota e il passo del cavallo*

echeggiare lontano, tanto che aveva l'impressione che un altro calesse con un uomo e un bambino sperduto gli veniva incontro. Ma ecco la vita ricomparire:

Ms

– Ai tuoi tempi non si trovavano ancora né bambini né leprotti, nel mondo nel mondo, >perché< ancora³ non era² creato → [nato]⁴ > neppure < Adamo¹, > – egli gridò serio, aggrottando le sopracciglia in modo che il suo viso prese un'aria del tutto diabolica: d'altronde anche lui non era persuaso che il ritrovamento del bam-

neppure le impronte delle ruote dei veicoli: quando la strada pianeggiava un poco pareva di camminare attraverso un mare pietrificato, tanto le distese di roccia erano nude, ondulate, argentee al crepuscolo. Ma ecco la vita ricomparire:

Tr1

– Ai tuoi tempi non si trovavano ancora né bambini né leprotti, nel mondo. Adamo non era ancora nato.

La serva non insisté, per non farsi sentire dalla padrona;

bino fosse una cosa semplice come sembrava. < La serva non insisté, per non farsi sentire dalla padrona;

Evidente, fra le sovrabbondanze, l'intervento correttorio volto alla drastica potatura delle interrogative retoriche e delle ripetizioni inutili; iterazioni prive di alcuna connotazione retorica, perciò senza alcuna funzione né significativa, né estetica:

Ms

– È un bambino, sì, è un bambino – egli disse, aprendo tutto il portone per far entrare il calesse. – *Non hai mai veduto bambini?* L'ho trovato smarrito nello stradone

Tr1

– È un bambino, sì, è un bambino – egli disse, aprendo tutto il portone per far entrare il calesse. – L'ho trovato smarrito nello stradone

I luoghi della rappresentazione e gli spazi del vissuto emergono soprattutto grazie allo scrupolo e alla dovizia di particolari con cui la scrittrice li fa rivivere traducendoli in scrittura artistica. Una capacità circostanziale e descrittiva, – in precedenti pagine già sottolineata – che oltrepassa l'aspetto meramente narrativo e si colloca spesso in una dimensione metadiegetica e didascalica. Non sempre però l'indugio ricognitivo risponde, come dovrebbe, a un tale intendimento:

Ms

Cucina che sembrava una sala; alta, a volta, col pavimento di legno, e cassepanche e madie antiche che

Tr1

Cucina che sembrava una sala; alta, a volta, col pavimento di legno, e cassepanche e madie antiche che

parevano mobili di sagrestia. *Anche i lumi ad olio e i candelieri con le steariche deposti sulla cappa del grande camino avevano qualche cosa di chiesastico.*

Una donna ancora giovane ma con gli occhi incavati sotto le palpebre livide e tutto il viso fino

parevano mobili di sagrestia.

Una donna ancora giovane ma con gli occhi incavati sotto le palpebre livide e tutto il viso fino

Nell'opera di revisione e di rimaneggiamento, soprattutto delle unità descrittive, a volte si esorbita in qualche discutibile 'sacrificio' lirico:

Ms

era il fanale che il padrone teneva acceso a sue spese davanti al portone della sua casa. *Su, dunque, con passo riaffrettato, per le svolte della strada solitaria: un rumore d'acqua canta adesso nel silenzio e accresce la presenza della sera: l'odore degli orti e dei giardini annunzia la vicinanza del paese.* Il bambino intanto si era addormentato,

Tr1

era il fanale che il padrone teneva acceso a sue spese davanti al portone della sua casa. Il bambino intanto si era addormentato,
